

## E Sparacio "comprò" un quadro di Guttuso

Un quadro che addirittura viene attribuito al grande Guttuso, una storia d'usura, e sullo sfondo le mani del boss Luigi Sparacio che si appropriano della preziosa tela. Come? Facendo da intermediario e "paciere", vista la sua caratura criminale, tra il debitore e il presunto strozzino. Non è certo un processo comune quello trattato ieri davanti ai giudici della prima sezione penale. Una sfilza di nomi, in tutto nove imputati, e questo quadro a far da sfondo all'intera vicenda, icona giudiziaria della passione di un boss mafioso per la pittura e soprattutto per il possibile guadagno.

Alla sbarra erano per vari reati e a vario titolo usura, estorsione, simulazione di reato e un vorticoso giro di assegni oltre allo stesso Sparacio anche la suocera del boss Vincenza Settineri, la "cassaforte" del gruppo, e poi Mario Chillemi, Angelo Costa, Bruno Costanzo, la venezuelana Teresa Roraima Gomez, Biagia Marino, Giuseppe Mondì, alias l'originario proprietario del quadro, e Angelo Bonasera, uomo di fiducia di Sparacio. Il processo, che è stato molto lungo e si riferiva a una vicenda del lontano 1991, si è concluso ieri con una serie di assoluzioni e alcune prescrizioni a fronte di una serie di pesanti condanne che aveva richiesto l'accusa, il pm Federica Rende, tra i 5 e i 16 anni di carcere (quest'ultima condanna era stata sollecitata per la Settineri, 10 li aveva richiesti per Sparacio, la prescrizione era stata chiesta dal pm per Costanzo e Marino).

Ecco il dettaglio della sentenza: Chillemi, Costa, Gomez, Settineri, Sparacio, Bonasera e Marino sono stati assolti «perché il fatto non sussiste»; Marino assolta con la formula «il fatto non costituisce reato, Costanzo per «non aver commesso il fatto»; per Mondì è stata dichiarata la prescrizione.

Ecco cosa ha dichiarato in sostanza il boss Sparacio in questa vicenda: «intorno all'anno 1990/91 venni informato dal mio affiliato Bonasera che il Mondì aveva una situazione debitoria con il Costa, il Bonasera mi riferì che uno dei due era in possesso di un quadro a firma di Guttuso. Li chiamai separatamente, rassicurai i due che mi sarei assicurato della situazione e che avrei restituito il quadro a favore di chi avesse avuto ragione. Poiché in realtà ero interessato al dipinto chiesi al Bonasera di farmelo recapitare a casa, cosa che effettivamente avvenne». E dopo? Mondì lo richiese indietro ma Sparacio gli disse che «era andato perso».

Nuccio Anselmo

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**